

## II

### *Onomastica nel romanzo poliziesco*



PAOLA BIANCHI DE VECCHI

## ONOMASTICA ITALIANA NEI GIALLI DI PATRICIA CORNWELL

### 1. *Premessa*

Patricia Daniels Cornwell, nata a Miami (Florida) il 9 giugno 1956, è una delle più note scrittrici americane di gialli. Dopo un'infanzia e un'adolescenza difficili, contrassegnate tra l'altro dall'abbandono del padre e dalle continue crisi depressive della madre, nel 1979 si è laureata brillantemente in Letteratura inglese presso il Davison College di Davison (North Carolina). Nello stesso anno ha sposato Charles L. Cornwell, uno dei suoi professori, di ben diciassette anni più anziano di lei. Il matrimonio si è concluso con un divorzio nel 1989, anche se la Cornwell ha continuato a usare il cognome dell'ex marito per firmare i suoi libri. Terminati gli studi, ha lavorato prima come cronista di nera per il *Charlotte Observer* e poi analista informatico presso l'Ufficio di medicina legale della Virginia. Ha cominciato intanto a scrivere, riuscendo ben presto a raggiungere il successo con i romanzi che hanno come protagonista un medico legale donna, l'anatomopatologa Kay Scarpetta, che affronta e risolve intricati casi di omicidio con l'aiuto del poliziotto Pete Marino e della nipote Lucy Farinelli. Nel 1990 ha pubblicato *Postmortem*, con cui ha vinto nello stesso anno numerosi premi, seguito da *Oggetti di reato* (*Body of Evidence*, 1991), *Quel che rimane* (*All That Remains*, 1992) e *Insolito e crudele* (*Cruel and Unusual*, 1993), grazie al quale le è stato attribuito il prestigioso Gold Dagger Award per il miglior giallo dell'anno. Scrittrice assai prolifica, ha continuato ad avere un affezionato pubblico di lettori con la maggior parte dei romanzi successivi della medesima serie: *La fabbrica dei corpi* (*The Body Farm*, 1994), *Il cimitero dei senza nome* (*From Potter's Field*, 1995), *Causa di morte* (*Cause of Death*, 1996), *Morte innaturale* (*Unnatural Exposure*, 1997), *Punto di origine* (*Point of Origin*, 1998), *Cadavere non identificato* (*Black Notice*, 1999), *L'ultimo distretto* (*The Last Precinct*, 2000), *Calliphora* (*Blow Fly*, 2003), *La traccia* (*Trace*, 2004), *Predatore* (*Predator*, 2005), *Il libro dei morti* (*Book of the Dead*, 2007), *Scarpetta*, 2008.<sup>1</sup> Il grande succes-

<sup>1</sup> L'edizione italiana di quest'ultimo giallo, il sedicesimo della serie, è uscita nel 2009, con il

so di alcuni di questi romanzi, dovuto anche alla novità del genere, non si è ripetuto quando la Cornwell ha scelto, in un certo numero di gialli, protagonisti diversi da Kay Scarpetta, personaggio che nel 1999 le ha fatto vincere lo Sherlock Award per il miglior detective ideato da uno scrittore americano.<sup>2</sup>

Sono numerosi i legami tra i libri della Cornwell e la sua vita privata: Kay Scarpetta e la nipote Lucy mostrano, infatti, di possedere alcune delle caratteristiche, anche fisiche, e delle competenze dell'autrice nel settore dell'informatica e della medicina legale. Così pure l'omosessualità di Lucy trova riscontro nella realtà: dopo essere stata coinvolta, negli anni Novanta, in un grave scandalo a causa della sua relazione con una agente dell'FBI, nel 2005 la Cornwell si è unita in matrimonio con la dottoressa Staci Gruber, assistente di psichiatria presso la Facoltà di medicina di Harvard e vicedirettrice del Laboratorio di *neuroimaging* del McLean Hospital.<sup>3</sup>

Il mio attuale interesse per i romanzi della Cornwell nasce dal fatto che i protagonisti delle storie da lei narrate sono, in grandissima parte, di origine italiana e portano quindi nomi (primi e/o secondi) del nostro Paese. Questo è il caso della dottoressa Scarpetta, del suo fido collaboratore Peter Rocco Marino (abituamente denominato Pete Marino) e della nipote Lucy Farinelli. Di origine italiana è anche l'ex marito di Kay Scarpetta, Tony Benedetti,<sup>4</sup> e il defunto padre di Lucy, Armando<sup>5</sup> Farinelli, uno dei

titolo *Kay Scarpetta*, ed è stata ampiamente promossa dall'autrice nel nostro Paese. Tutti i romanzi di Patricia Cornwell in Italia sono pubblicati da Mondadori.

<sup>2</sup> Questo è il caso dei romanzi con Judy Hammer e Andy Brazil: *Il nido dei calabroni* (*Hornet's Nest*, 1996), *Croce del sud* (*Southern Cross*, 1999), *L'isola dei cani* (*Isle of Dogs*, 2001) e di quelli con Win Garrano: *A rischio* (*At Risk*, 2006), *At Risk Two*, 2007, *Al buio* (*The Front*, 2008).

<sup>3</sup> A lei sono indirizzati i ringraziamenti della Cornwell nel quindicesimo giallo della serie di Kay Scarpetta, *Il libro dei morti* (*Book of Dead*, 2007).

<sup>4</sup> Il cognome *Benedetti* è ampiamente distribuito sia nell'Italia settentrionale che centrale. Ha una certa diffusione anche negli Stati Uniti, con maggiore concentrazione in California, negli stati nord-orientali e in Florida. Cfr. DCI, s. v. *Benedétti*, p. 75; CI, s. v. *Benedét*, *Benedétti*, *Benedétto*, pp. 195-6; SU, s. v. *Benedetti*. In questo contributo, per le opere citate con maggiore frequenza, sono usate le sigle seguenti: DCI = E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori 1978; ID., DNI = *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori 1986; NeC = ID., *Nomi e cultura. Riflessi della cultura italiana dell'Ottocento e del Novecento nei nomi personali*, Venezia, Sarin/Marsilio Editori 1987; NPI = A. ROSSEBASTIANO, E. PAPA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico. Presentazione di G. GASCA QUEIRAZZA*, Torino, UTET 2005, 2 voll.; CI = E. CAFFARELLI, C. MARCATO, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2008, 2 voll. Con le sigle IC e SU si fa rispettivamente riferimento ai siti *L'Italia dei cognomi* (indirizzo Web: <http://www.gens.labo.net/it/cognomi/>) e *Surnames in USA* (indirizzo Web: <http://www.gens-us.net/map/genera.htm>).

<sup>5</sup> È un nome che deve la sua fortuna al protagonista del romanzo di Alexandre Dumas figlio, *La signora delle camelie* (1848), e ad alcuni film di notevole successo; si ricordi, in particolare, la pellicola statunitense *Margherita Gautier* di George Cukor (1936), con un cast di grandi attori tra cui spiccava Greta Garbo. L'attuale diffusione del nome, soprattutto in Campania, è da

mariti di Dorothy, sorella della dottoressa. Questi ultimi non hanno, comunque, alcun ruolo nei romanzi.

In questa sede sarà preso in esame, in particolare, *Il libro dei morti*, edito da Mondadori nel 2007. Il motivo della scelta è che, per la prima volta, le vicende sono parzialmente ambientate nella penisola; compaiono così vari personaggi di nazionalità italiana che si muovono tra Roma e Venezia. Traccio rapidamente la sintesi della trama. Dopo essersi trasferita a Charleston, nel South Carolina, dove ha aperto uno studio di patologia forense avvalendosi della preziosa collaborazione della nipote e di Pete Marino, Kay Scarpetta viene invitata a Roma per collaborare, con le forze dell'ordine locali, alle indagini relative a un efferato delitto: Drew Martin, una celebre tennista americana appena sedicenne, è stata uccisa in modo brutale e orrendamente mutilata. Nel caso sembra essere in qualche modo coinvolta anche la psichiatra Marilyn Self, una vecchia nemica di Kay Scarpetta. Dopo una serie di colpi di scena, la dottoressa riuscirà ancora una volta a individuare il colpevole, un ragazzo mentalmente disturbato, frutto di un amore giovanile tra la Self e Paolo Maroni, uno dei protagonisti del romanzo.

## 2. I protagonisti della serie

Al fine di acquisire eventuali elementi sui vari processi di nominazione, cominciamo a passare in rassegna i tre personaggi che compaiono in tutti i gialli della serie, compreso naturalmente *Il libro dei morti*: Kay Scarpetta, Lucy Farinelli e Peter Rocco Marino.

### *Kay Scarpetta*

Nel primo romanzo del 1990, *Postmortem*, la Cornwell, attraverso le parole della dottoressa, traccia di lei questo ritratto e fornisce alcune informazioni sulle origini della sua famiglia (pp. 81-2):

Avevo sempre desiderato passare inosservata, mescolarmi agli altri, ma ero sfavorita per vari motivi. In tutto il paese, erano poche le donne che di professione facevano il medico legale, il che spingeva i giornalisti a mostrare una tenacia insolita quando si trattava di puntare una telecamera su di me, oppure cercare di ottenere una dichiarazione. Mi si riconosceva facilmente perché ho un aspetto “notevole”, sono “bionda” e “attraente” e Dio sa quali altri appellativi mi sono stati dati sulla stampa. I miei antenati vengono dall'Italia settentrionale dove sono molte le

attribuire in gran parte alla fama del calciatore Diego Armando Maradona. Cfr. DNI, s. v. *Armando*, pp. 75-6; NeC, pp. 129, 173, 203; NPI, s. v. *Armando - Armanda*, p. 145. Per il cognome *Farinelli* vd. oltre.

persone bionde dagli occhi azzurri che discendono dai popoli della Savoia, della Svizzera e dell’Austria. Gli Scarpetta sono un gruppo tradizionalmente etnocentrico, italiani che negli Stati Uniti hanno sposato altri italiani per mantenere pura la stirpe. Il più gran dispiacere di mia madre, e me lo aveva manifestato molte volte, è che non ho avuto bambini e che le due sue figlie, dal punto di vista genetico, si sono rivelate poco fertili. [...] “Che vergogna. Un sangue così buono! I nostri antenati! Architetti, pittori! Kay, Kay lasciarlo andare a male, come dei buoni grappoli su una vigna”. Le tracce dei nostri antenati si ritrovano a Verona, la terra di Romeo Montecchi e di Giulietta Capuleti, di Dante, di Pisano, di Tiziano e del Veronese, secondo mia madre. Insiste nel credere che, chissà in che modo, siamo imparentati con questi geni, malgrado io le ricordi che Bellini, Tiziano e Pisano, sebbene abbiano influito sulla scuola veronese, in realtà erano nati a Venezia, che Dante era di Firenze da dove era stato esiliato dopo il trionfo dei Neri e costretto a vagare di città in città: a Verona si era fermato solo sulla strada per Ravenna. I nostri antenati diretti, in realtà erano ferrovieri o contadini, gente umile immigrata negli Stati Uniti due generazioni fa (pp. 81-2).

Fin da questo primo romanzo Kay Scarpetta ci viene, inoltre, presentata come un’ottima cuoca, con una particolare predilezione per la cucina italiana. Le piace preparare personalmente la salsa «con pomodori freschi, basilico, origano e diversi spicchi di aglio schiacciati» (pp. 139-40), sa fare la pizza, dopo avere lavorato la pasta, «versando la salsa sulla pasta e prendola con salsiccia, verdura e parmigiano» (p. 143) e infine con pezzetti di mozzarella, ama bere e servire del buon vino e ricorda con piacere e nostalgia le ore trascorse a tavola con la sua famiglia, che considera alcune delle più belle della sua infanzia:

Quando nostro padre stava bene, sedeva a capotavola e cerimoniosamente ci serviva nel piatto un monticello di spaghetti o di fettuccine fumanti, oppure, il venerdì, una frittata. Per quanto poveri potessimo essere c’erano sempre tanto cibo e tanto vino ed era sempre un piacere quando, tornando da scuola, venivo accolta dai profumi deliziosi e dai rumori promettenti che venivano dalla cucina (p. 140).

Il legame con la terra dei suoi antenati è costantemente sottolineato: ad esempio, nel *Libro dei morti*, durante la sua missione in Italia, dichiara di cavarsela con la nostra lingua, pur preferendo l’inglese per parlare di lavoro (p. 15). In un altro luogo del romanzo si offre di preparare una cena a base di fichi e prosciutto, arrosto di maiale ubriaco, crema di ricotta e caffè, un buon vino toscano (p. 123).<sup>6</sup>

<sup>6</sup> Uno dei libri di Patricia Cornwell è incentrato proprio sulle capacità culinarie di Kay Scarpetta: *La cena di Natale. A tavola con Kay Scarpetta*, sempre edito da Mondadori (*Scarpetta’s Winter Table*, 1998). Si tratta di un lungo racconto che ha come tema principale la preparazione di una cena di Natale; vengono presentate le ricette preferite dalla dottoressa Scarpetta, risultato di una mescolanza tra tradizioni culinarie italiane e americane.

Quanto al cognome *Scarpetta*, dalle biografie della Cornwell rintracciabili su Internet, apprendiamo che così si chiamava una conoscente del marito. L'aver sentito spesso parlare di lei ha sicuramente fatto scattare il processo di nomina della protagonista della serie. Ha una limitata diffusione in Italia: in IC è registrato, infatti, in 151 comuni. Le regioni in cui compare con maggiore frequenza sono, in ordine decrescente, le Marche, la Campania, la Puglia, la Lombardia, il Piemonte;<sup>7</sup> è quasi assente in Veneto, zona da cui dovrebbe provenire la famiglia della dottoressa Scarpetta. Negli Stati Uniti è presente, con scarse occorrenze, in una decina di stati, con maggiore concentrazione in Illinois, Pennsylvania, Florida (cfr. SU, s. v.).

### *Lucy Farinelli*

In *Postmortem* è ancora una bambina:

Lucy era la mia unica nipote. A dieci anni già studiava i libri di scienze e di matematica delle scuole superiori. Era un genio, una insopportabile peste di enigmatica discendenza latina. Suo padre era morto quando era ancora piccola. Le era rimasta solo mia sorella Dorothy, troppo presa dallo scrivere libri per l'infanzia per preoccuparsi della sua bambina in carne e ossa. Lucy mi adorava al di là di ogni spiegazione razionale (p. 41).

Anche Kay Scarpetta ama profondamente la nipote, destinata a divenire nel corso dei romanzi un vero genio del computer, agente dell'FBI nonché aiuto prezioso per le indagini della zia. Nel *Libro dei morti* la troviamo di nuovo al suo fianco; è ormai una giovane donna, dall'aspetto molto gradevole:

Ha i capelli puliti e lucidissimi di un biondo caldo, che dà sul rosso, pettinati dietro le orecchie. Indossa una maglietta nera che mette in evidenza il fisico invidiabile che madre natura le ha donato e che lei mantiene con allenamenti durissimi (p. 50).

Il cognome *Farinelli*<sup>8</sup> ha ampia diffusione in tutta la penisola: in IC compare in 486 comuni, soprattutto dell'Italia centrale e settentrionale, con massima concentrazione nell'Emilia Romagna e nel Lazio. In SU è ben attestato, soprattutto negli stati nord-orientali e occidentali degli Stati Uniti.

<sup>7</sup> Cfr. anche DCI, s. v. *Scarpa*, p. 227 (cognominizzazione di soprannomi formati o derivati da *scarpa* con varie motivazioni, talora nomi di mestiere); CI, s. v. *Scarpétta*, *Scarpétti*, p. 1539.

<sup>8</sup> Cfr. DCI, s. v. *Farina*, pp. 121-2, dove trova collocazione tra gli alterati e derivati. Ha alla base un soprannome in relazione al mestiere della persona così denominata o ad altre caratteristiche; vd. anche CI, s. v. *Farinèlli*, *Farinèllo*, p. 738.

*Peter Rocco Marino (Pete Marino)*

È il fidato collaboratore di Kay Scarpetta a partire da *Postmortem*, dove così viene presentato (parla la dottoressa Scarpetta):

Marino era un uomo difficile da capire e non ero mai riuscita a decidere se era un buon giocatore di poker o se era semplicemente tardo. Era proprio il tipo di poliziotto che se appena potevo, tendevo a evitare, un osso duro con cui comunicare era assolutamente impossibile. Andava verso i cinquanta, con un viso su cui la vita aveva infierito e lunghe ciocche di capelli grigi con la scriminatura bassa da una parte e il riporto dall'altra. Alto più di un metro e ottanta, aveva il ventre sporgente di chi da decine d'anni beve bourbon o birra. La cravatta larga, fuori moda, a strisce rosse e blu, dopo il sudore di molte estati era tutta unta intorno al collo (p. 16).

Nel *Libro dei morti* sono quasi vent'anni che lavora per Kay Scarpetta, che ha seguito quando la dottoressa si è trasferita a Charleston. I suoi difetti si sono acuiti con il passare del tempo e «la sua profonda insicurezza lo spinge a dare il peggio di sé. [...] Si rade i pochi capelli che gli restano, avendo passato i cinquanta da qualche anno, si veste sempre di pelle nera, con tuta e stivaloni da motociclista, e da alcuni giorni porta anche una vistosa catena con un dollaro d'argento appeso» (pp. 103-4). Anche Pete Marino è figlio di poveri immigrati provenienti dall'Italia e ha trascorso un'infanzia difficile «in una zona degradata del New Jersey» (p. 104).

Il cognome *Marino* è ampiamente distribuito in tutta la penisola, con un numero più elevato di presenze nell'Italia meridionale e nella Sicilia e, al nord, nel Piemonte e nella Lombardia, dove si è diffuso, come molti altri, grazie agli immigrati provenienti dal sud del nostro Paese.<sup>9</sup> Negli Stati Uniti è assai ben rappresentato: compare, infatti, in quasi tutti gli stati, generalmente con un numero elevato di occorrenze.<sup>10</sup> Quanto al nome *Rocco*, secondo NPI (s. v. *Rocco - Rocca*, pp. 1085-6) nel corso del Novecento è attestato al maschile in tutta la penisola, con maggiore frequenza al sud (Puglia, Calabria, Basilicata, Campania, Sicilia). Ha raggiunto l'apice delle occorrenze nel 1950 e si è mantenuto stabile negli anni Sessanta, forse anche grazie al successo del film di Luchino Visconti *Rocco e i suoi fratelli* (1960), assai noto pure all'estero e interpretato da un giovanissimo Alain Delon.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> In IC si riscontra in ben 2262 comuni. Cfr. anche DCI, s. v. *Marini*, p. 162; CI, s. v. *Marino*, pp. 1067-8.

<sup>10</sup> Cfr. SU, s. v. Vd. anche P. HANKS - E. CAFFARELLI, *Il Dictionary of American Family Names (DAFN) e i cognomi italiani più diffusi negli Stati Uniti d'America*, in «Rivista Italiana di Onomastica», V (1999), pp. 397-414; in tale contributo occupa addirittura il quinto posto tra i cognomi italiani più frequenti negli Stati Uniti (p. 403).

<sup>11</sup> Cfr. anche NPI, s. v. *Rocco*, p. 318.

### 3. *L'onomastica nel Libro dei morti*

Passiamo ora ai personaggi di nazionalità italiana che compaiono nel *Libro dei morti*, parzialmente ambientato, come abbiamo detto, nel nostro Paese.

#### *Ottorino (Otto) Poma*

Il capitano Ottorino Poma, medico legale dei carabinieri, è il responsabile dell'inchiesta che deve far luce sulla morte atroce di Drew Martin.<sup>12</sup> Il personaggio risponde agli stereotipi più banali riguardanti il "maschio" italiano; così, infatti, l'autrice ne traccia il ritratto:

Nonostante la giovane età, il capitano ha già una certa fama, non del tutto positiva. Quando Kay Scarpetta lo ha conosciuto, due anni prima, all'incontro annuale dell'ENFSI all'Aia, i maligni lo chiamavano "il Dottor Grandi Firme" e lo descrivevano come estremamente vanitoso e polemico. È davvero un bell'uomo, che ama le donne e gli abiti eleganti. Oggi indossa la divisa blu con le strisce rosse sui pantaloni e decorazioni argentate, e un paio di lucidissimi stivaletti di pelle nera. Quel mattino ha fatto la sua entrée sfoggiando una mantella foderata di rosso (p. 14).

Durante importanti riunioni di lavoro fa lo spiritoso, con battute di dubbio gusto, e affronta imperturbabile pessime figure come quando scambia il latino *livor* per un termine inglese. Quando è in borghese indossa impeccabili gessati e gemelli dorati con lo stemma dei carabinieri (p. 29) e si inonda di nuvole di acqua di Colonia. È solito mangiare nei più esclusivi ristoranti di Roma, ordinando pasti a base di caviale Beluga e aragoste, accompagnati da vino pregiato da trecento euro alla bottiglia. Fa naturalmente la corte alla dottoressa Scarpetta e le chiede di chiamarlo Otto, come fanno i suoi amici (p. 31); tutto ciò suscita la gelosia e l'irritazione di Benton Wesley, uno dei protagonisti della serie, che ha da tempo una relazione amorosa con Kay Scarpetta. Così come viene tratteggiato, il personaggio appare poco credibile sotto molteplici aspetti; i suoi comportamenti, inoltre, mal si conciliano con le sue eccezionali capacità investigative.

Quanto poi al cognome e al nome che gli vengono imposti dall'autrice, possiamo formulare alcune ipotesi sull'origine di tali scelte. *Poma* ha una certa diffusione in Italia: in IC è presente in 372 comuni che appartengono alla Sicilia, soprattutto nord-occidentale, alla Lombardia, al Piemonte e, in misura decisamente inferiore, al Lazio e alla Sardegna meridionale.<sup>13</sup> In

<sup>12</sup> Collaborano con lui all'indagine Kay Scarpetta e lo psicologo forense Benton Wesley, convocati a Roma in qualità di consulenti.

<sup>13</sup> Cfr. anche CI, s. v. *Póma*, p. 1369; non è registrato in DCI.

SU è ben documentato, con un maggior numero di occorrenze negli stati nord-orientali, in California e in Florida. Il cognome *Poma* è però tristemente noto a causa di un terribile delitto, di cui la Cornwell può essere stata a conoscenza. In una via del quartiere Della Vittoria a Roma, intitolata a Carlo Poma (1823-1852), uno dei Martiri di Belfiore, il 7 agosto 1990 è stata uccisa una ragazza di 21 anni, Simonetta Cesaroni; il colpevole di questo omicidio, di cui si è ampiamente e a lungo parlato nei giornali e in numerose trasmissioni televisive, non è ancora stato individuato. È dunque probabile che la Cornwell si sia ispirata a questa vicenda per denominare il suo personaggio. *Ottorino* è un nome decisamente raro nel nostro Paese: alterato di *Otto*, di origine germanica, è attestato nel corso di tutto il Novecento, con apice di diffusione nel 1923 (284 occorrenze). In tempi a noi più vicini diviene rarissimo: nel 1994 è stato imposto soltanto 5 volte. Alla sua diffusione in Italia ha sicuramente contribuito il personaggio di Ottorino Visconti, protagonista del romanzo *Marco Visconti* (1834) di Tommaso Grossi, da cui sono state tratte alcune versioni cinematografiche e uno sceneggiato televisivo di notevole successo (1975). Il Veneto, la Lombardia e la Toscana sono le regioni dove compare con maggiore frequenza.<sup>14</sup> Si noti, comunque, che negli Stati Uniti e, in genere, all'estero, uno dei compositori italiani più noti è Ottorino Respighi (1879-1936), soprattutto grazie alla sua opera più riuscita, *Le fontane di Roma* (1917).

### *Paolo Maroni*

Anche Paolo Maroni ha un ruolo di un certo rilievo, specialmente nell'ultima parte del romanzo. Il dottor Maroni è uno psichiatra che esercita la sua attività sia negli Stati Uniti che in Italia, dove ha aperto uno studio e collabora con il Dipartimento di scienze psichiatriche dell'Università di Roma. Ricco di famiglia, ha una casa a Roma in Piazza Navona e una a Venezia vicino alla Basilica di san Marco. Uomo enigmatico, intelligente, amato dalle donne, conosce da vari anni il capitano Poma con cui si incontra varie volte nel corso del romanzo. Amante della buona tavola, raffinato degustatore di vini (p. 148: «prende il decanter e si versa un altro bicchiere di barolo»), ha avuto giovanissimo un figlio da Marilyn Self (nel romanzo acerrima nemica di Kay Scarpetta), dopo averla scongiurata di portare a termine la gravidanza perché contrario all'aborto per motivi religiosi. Scopriremo alla fine del racconto che il figlio dei due è proprio l'assassino. Anche questo personaggio risponde a vari stereotipi e viene delineato con una notevole superficialità.

In IC il cognome *Maroni* è presente in 381 comuni concentrati, in parti-

<sup>14</sup> Cfr. NPI, s. v. *Ottorino-Ottorina*, p. 997; vd. anche DNI, s. v., p. 293; NeC, p. 50.

colare, nella Lombardia e nel Lazio. Seguono, per numero di presenze, le Marche, l'Emilia-Romagna, il Trentino-Alto Adige.<sup>15</sup> In SU ha una buona diffusione soprattutto negli stati orientali e occidentali degli Stati Uniti. Quanto a *Paolo*, si tratta di un nome di tradizione classica che nel nostro Paese deve la sua fortuna al culto di numerosi santi (una cinquantina ufficialmente riconosciuti).<sup>16</sup> In tempi a noi vicini tra coloro che hanno portato tale nome emerge la figura di Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła).

Altri personaggi, sempre italiani, hanno un ruolo del tutto marginale. Di *Gianni Lupano*, allenatore di Drew Martin, la giovane campionessa uccisa a Roma, sappiamo soltanto che è un tipo riservato, che è bruno, di carnagione scura e che gli piacciono le macchine sportive di gran lusso: è infatti proprietario di una Porsche 911 Carrera del 2006. Dal racconto risulta, inoltre, che al ristorante ordina abitualmente caviale e Dom Pérignon. Anche questo particolare la dice lunga sulla scarsa conoscenza delle abitudini alimentari dei nostri connazionali da parte dell'autrice del romanzo. Il cognome *Lupano* è rarissimo sia in Italia che negli Stati Uniti. In IC compare solo in 89 comuni dislocati prevalentemente in Piemonte, Lombardia e Lazio; altrove le presenze sono irrисorie. In SU, con scarse occorrenze, compare in 4 stati (Illinois, New York, New Jersey, Florida).<sup>17</sup> Quanto al primo nome *Gianni*, ipocoristico di *Giovanni*, ha grande diffusione in tutto il territorio italiano dove è attestato a partire dal Medioevo. La sua notorietà all'estero può essere stata favorita dalla fama di personaggi del mondo dell'industria, come Gianni Agnelli, o della moda, come Gianni Versace, assai noti anche negli Stati Uniti.

All'inizio del romanzo viene infine nominato il professor *Fiorani*, cui è stata affidata l'autopsia di Drew Martin e la perizia sulla sua morte. È l'anatomopatologo «più stimato» di Roma ed è considerato «infallibile quanto il papa che ha sepolto alcuni anni fa» (p. 22). Veniamo altresì informati che non è presente all'incontro al quale partecipano i più noti politici e rappresentanti delle forze dell'ordine perché è stato convocato in Vaticano per la morte di un cardinale. Nel sito IC *Fiorani* compare in 423 comuni, prevalentemente dell'Italia centrale e settentrionale, e ha massima diffusione in Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche. In SU non mostra grande diffusione, pur presentando un certo numero di occorrenze in California e in alcuni stati del nord-est.<sup>18</sup>

<sup>15</sup> Cfr. anche CI, s. v. *Marón, Maróne, Maróni, Maróno*; non compare in DCI.

<sup>16</sup> Cfr. DNI, s. v. *Pàolo*, p. 296; NPI, s. v. *Paolo-Paola*, pp. 1008-9.

<sup>17</sup> Per il cognome, che ha alla base lo zoonimo *lupo*, cfr. CI, s. v. *Lupani, Lupano*, p. 1009; non è registrato in DCI.

<sup>18</sup> In DCI, s. v. *Fióre*, p. 125, è registrato tra gli alterati e derivati. Cfr. anche CI, s. v. *Fiorani*,

Un rapido accenno riguarda *Romeo*, un bel giovanotto «che di giorno si dipinge d'oro dalla testa ai piedi e fa il mimo» (p. 42) e di notte lavora come portiere all'Hotel Hassler di Roma. Il nome ha ormai scarsa fortuna nella penisola (nel 1994 è stato imposto solo 21 volte), ma è conosciuto ovunque grazie al tragico protagonista del dramma di Shakespeare *Romeo e Giulietta*, che ha ispirato numerosi musicisti e da cui sono stati tratti alcuni film di successo.<sup>19</sup>

In conclusione, attraverso l'analisi degli antroponimi italiani presenti nel *Libro dei morti*, emerge chiaramente che alla base delle scelte onomastiche operate dalla Cornwell non c'è alcuna strategia di nominazione. I primi e secondi nomi attribuiti ai vari personaggi non hanno in nessun modo la funzione di caratterizzarli né di marcare la loro appartenenza a una determinata classe sociale.<sup>20</sup> Si ha invece la netta impressione che l'autrice si sia limitata a servirsi di antroponimi a lei in qualche modo noti come italiani. Ciò non ci sorprende, date le caratteristiche della serie e, soprattutto, la mediocrità del romanzo preso in esame.

L'aver ambientato una parte del racconto in Italia, dopo lo scarso successo degli ultimi romanzi con protagonista Kay Scarpetta, risponde sicuramente al desiderio di attrarre un maggior numero di lettori, anche americani, particolarmente sensibili al fascino del nostro Paese e del suo stile di vita.<sup>21</sup> Vengono così evocati, in numerose occasioni, alcuni dei luoghi più celebri di Roma e di Venezia, che fanno solo da sfondo alle vicende. Quasi sempre si tratta di rapide citazioni; a Roma: *piazza Navona* «nel cuore di Roma», *via Monte Tarpeo*, *via dei Due Macelli*, l'angolo tra *via di Pasquino* e *via Santa Maria dell'Anima*, la chiesa di *Sant'Agnese in Agone*, le vetrine di *via Condotti*, i campanili gemelli e la scalinata di *Trinità dei Monti*, la cupola di *San Pietro*, la *fontana dei Quattro Fiumi* (la *fontana del Bernini*), e ancora la *villa Medici al Pincio*, la *Casina Rossa* (in questo caso con la notazione: «il palazzetto in cui morì di tubercolosi, a venticinque anni, Keats»). Con maggiori particolari viene descritto il celebre Hotel Hassler, dove forse la Cornwell ha soggiornato:<sup>22</sup> «Situato in piazza Trinità dei Monti, è uno

*Fiorano*, p. 766, secondo cui può riflettere sia il nome di persona *Fiorano* che un toponimo di identica forma; NPI, s. v. *Fiorano-Fiorana*, p. 493.

<sup>19</sup> Cfr., in particolare, NPI, s. v. *Romeo-Romea*, pp. 1091-2; vd. anche DNI, s. v., p. 320; NeC, pp. 46, 138.

<sup>20</sup> Questo vale anche per i protagonisti della serie, a partire da *Postmortem*.

<sup>21</sup> È da rilevare che sulla sovraccoperta dell'edizione italiana, con fini palesemente pubblicitari, si legge: «Roma, città eterna come il male».

<sup>22</sup> Secondo le biografie su Internet, la Cornwell si sarebbe recata a Roma, presso il locale Reparto RIS dell'Arma dei Carabinieri, per raccogliere informazioni sui metodi di indagine di tale Reparto. Può naturalmente avere avuto altre occasioni di visitare la città.

degli alberghi più belli di Roma» (p. 36), adorno di marmi, lampadari di vetro di Murano, sete, statue (p. 42). E ancor più l'autrice si sofferma nella descrizione della suite *Penthouse*, in cui Kay Scarpetta alloggia insieme a Benton Wesley: «bellissima, con mobili d'epoca, pavimenti di marmo bianco e una terrazza grande abbastanza per una festa di paese. In lontananza, il centro storico di Roma si staglia contro il cielo notturno» (p. 43).

In alcuni casi i luoghi del paesaggio urbano citati nel romanzo si arricchiscono di particolari, come quando la Cornwell indugia nella descrizione di una trattoria romana:

Sono seduti tutti e tre a un tavolo di Tullio,<sup>23</sup> una trattoria con la facciata di travertino vicino ai teatri, a pochi passi dalla scalinata di Trinità dei Monti. Sui tavoli apparecchiati con tovaglie gialline brillano candele accese e le scaffalature di legno scuro alle loro spalle sono cariche di bottiglie di vino. Alle altre pareti sono appesi acquarelli con scene campestri (p. 28).

In un altro punto, con riferimento alla scalinata di Trinità dei Monti, viene inserita una notazione di costume: «Qua e là ci sono Coppiette avvinghiate, giovani che ridono e schiamazzano. Nessuno bada a loro» (p. 40).

Il fascino di una città come Roma è costantemente sottaciuto; in un solo caso si allude alla natura:

Gli alberi, come bacchette magiche, gettavano incantesimi su Roma e i petali dei fiori parevano fiocchi di neve lungo via Monte Tarpeo. Poi papaveri rosso fuoco, glicini su antiche mura, viola come lividi (p. 168).

Altri accenni riguardano i piccioni che «zampettavano qua e là» (p. 168), i gabbiani che «compiono evoluzioni nel cielo notturno, come giganteschi pipistrelli» (pp. 92-93), i gatti randagi a cui le donne portano «avanzi e scatolette di Whiskas» (p. 168). Anche nelle pagine ambientate a Venezia troviamo solo rapide menzioni di Piazza san Marco e della Basilica, nei cui pressi si trova la casa di Paolo Maroni, e del Ponte dei Sospiri. Solo in un'occasione il paesaggio urbano viene sommariamente descritto:

Le case lungo il canale hanno l'intonaco in colori pastello e, dove le pareti sono scrostate, si intravedono i mattoni. Passa un barcone sotto l'arco di un ponte, talmente basso che il timoniere pare sfiorarlo con la testa (p. 147).

Rapide allusioni concernono, infine, alcune località della Puglia: Bari, nelle cui vicinanze è stato trovato il corpo privo di vita di una giovane, Ostuni, le grotte di Castellana.

<sup>23</sup> Il nome *Tullio*, che continua il gentilizio latino *Tullius*, è presente in tutta la penisola, con un maggior numero di occorrenze nelle grandi città come Roma e Napoli. Cfr. NPI, s. v. *Tullio-Tullia*, pp. 1231-2; vd. anche DNI, s. v., p. 345.

